

LA TESTIMONIANZA

# Harry Shindler

## “Una notte di luna sfidai la morte”

Il soldato britannico è l'ultimo superstite dello sbarco di Anzio che, secondo gli Alleati, avrebbe dovuto infliggere il colpo decisivo ai nazisti in Italia. Andò diversamente e quei mesi vissuti in trincea non li ha mai dimenticati

di Marco Patucchi

«Ogni uomo, in questa ultima notte di luna, guarda in modo strano gli altri e vede in loro la morte». La frase di

John Steinbeck, una corrispondenza di guerra dall'Italia dell'ottobre 1943, è sottolineata in uno dei tanti libri sparsi sulla scrivania di Harry Shindler. Lui quello sguardo strano lo ha visto in una notte del gennaio 1944 e ancora se lo ricorda bene: era a bordo di un LST, la grande imbarcazione da sbarco con il portellone sulla prua, che navigava nell'oscurità verso Anzio.

L'Operazione Shingle (sabato 22 gennaio sarà il settantottesimo anniversario) che nelle intenzioni del comando Alleato avrebbe dovuto creare una testa di ponte oltre la linea Gustav e aggirare l'esercito nazista distogliendo forze tedesche dal fronte di Cassino. Andò diversamente e gli Alleati restarono inchiodati sul litorale fino alla primavera successiva.

Shindler, che oggi ha 101 anni, è l'ultimo veterano inglese ancora in vita ad aver preso parte allo sbarco: «Fino a qualche anno fa partecipavo alle celebrazioni di Anzio insieme ad altri compagni. Le bandiere, la tromba che suona il silenzio, i discorsi davanti alla schiera di lapidi bianche. Poi anno dopo anno le nostre presenze si sono assottigliate e sono rimasto da solo. Continuano ad invitarmi, però ormai sono troppo vecchio per andare».

**Ma non troppo vecchio per ricordare.**

«Presto, quando non ci saranno più reduci della Seconda guerra mondiale, solo le pagine dei libri parleranno di una tragedia gigantesca che ha inghiottito intere generazioni di giovani. La memoria è fondamentale, non va disperso nel nulla il sacrificio che ha salvato la libertà di tutti».

**Dove iniziò il suo "viaggio al termine della notte"?**

«A Napoli. Mi ricordo il corpo gigantesco del Vesuvio che si distingueva appena nel cielo senza stelle mentre prendevamo il largo. C'era un silenzio assoluto, si



▲ In guerra

Harry Shindler, che oggi ha 101 anni, fotografato a Napoli durante la guerra. Si arruolò a Londra poco più che ventenne

“Per tanti anni, dopo la guerra, mi sono risvegliato cercando nel buio i miei compagni”

“Se avessimo liberato Roma velocemente non ci sarebbe stato l'eccidio delle Fosse Ardeatine”

sentivano solo gli ordini urlati dagli ufficiali, il motore della nave e lo sferragliare delle catene che fissavano i carri armati sul ponte. Ecco dove ho visto gli sguardi che ha raccontato anche Steinbeck. L'imbarcazione si diresse prima verso sud, dopo qualche ora invertì la rotta e puntò verso nord, una manovra diversiva per confondere spie e ricognitori nemici. Per tanti anni, dopo la guerra, mi è capitato di svegliarmi senza un motivo nel pieno della notte e risentirmi a bordo di quella nave, di cercare nel buio della stanza gli altri ragazzi in divisa».

**Quanti anni aveva?**

«Ne avevo compiuti 22 a luglio. Ero un pacifista convinto, ma quando ho capito cosa c'era in ballo nella guerra mi sono arruolato a Londra, nel Royal Fusiliers, poi mi hanno trasferito in un battaglione di tecnici e meccanici, il Royal Electrical Mechanical Engineers, e infine mi hanno aggregato al reggimento di fanteria Sherwood Foresters. Nello zaino, oltre al vestiaro avevo solo un piccolo vocabolario di italiano, comprato a Napoli, e il mio pay book, il documento personale di ogni soldato inglese nel quale dovevamo scrivere anche un breve testamento. Ecco con che cosa aveva a che fare un ventenne nel 1944. Pure i miei due fratelli combattevano al fronte, tra l'Africa e l'Europa. Nostra madre non sopravvisse all'angoscia, morì mentre eravamo in guerra».

**Che cosa ricorda dello sbarco?**

«Tutto. Arrivammo ad Anzio all'alba del 24 gennaio: la prima fase dell'operazione, iniziata due giorni prima, era filata liscia come l'olio, con pochissime perdite perché i tedeschi, colti di sorpresa, non avevano ancora organizzato le difese. Ma il mattino del mio sbarco, scatenarono l'inferno con l'artiglieria dai Colli Albani e con i bombardamenti aerei. Ricordo il frastuono delle esplosioni mentre la barca era ferma e il portellone ancora chiuso. Ogni volta che ci ripenso, riaffiora quella sensazione di essere una mandria di animali prima del macello».

**Una volta a terra cosa accadde?**

«La città era un ammasso di rovine. Correavamo in fila indiana tra le esplosioni sotto la guida dei



beach-master, gli ufficiali che smistavano tutto quello che scendeva dalle navi: uomini, jeep, carri armati, camion. Ad ogni colpo in avvicinamento ci buttavamo a terra. Per me non era il vero battesimo del fuoco perché, quando ero ancora a Londra, mi ero trovato spesso in strada durante i bombardamenti aerei. Una volta allontanatici dalla riva, la corsa si è trasformata in marcia ed è in quel momento che ho visto morire il primo compagno: non so perché si era allontanato dalla fila, è saltato su una mina».

**E così sono iniziati i quattro mesi di blocco degli Alleati ad Anzio.**

**Che vita era in trincea?**

«Una vita sotterranea. Quattro mesi che ci saremmo potuti risparmiare se i nostri comandanti avessero deciso di avanzare subito su Roma, approfittando dell'impreparazione dei tedeschi. Girava voce che nelle prime ore dopo lo sbarco una jeep di perlustratori era arrivata, indisturbata, fino alle porte della Capitale. Un tentennamento pagato carissimo e non solo da noi. Se avessimo liberato Roma velocemente, a marzo non ci sarebbe stato l'eccidio delle Fosse Ardeatine».

**Perché una vita sotterranea?**

«L'intera testa di sbarco fu organizzata sotto terra per resistere ai bombardamenti tedeschi che, giorno e notte, ci inchiodavano sulla costa. Io avevo la mia buca, coperta con una lastra di lamiera ricavata da un cannone fuori uso e con un telo mimetico. Ho vissuto quattro mesi lì



◀ **Operazione Shingle**

Lo sbarco degli Alleati tra le macerie di Anzio. L'operazione puntava a costituire una testa di ponte oltre lo schieramento tedesco in Italia

▼ **Inchiodati**

La vita dei soldati inglesi ad Anzio. Da gennaio alla primavera 1944 le forze nazifasciste bloccarono sul litorale gli alleati fino alla primavera



dentro, con tanto di stufetta sulla quale preparavo il tè. Anche l'ospedale era attrezzato sotto terra e ci ho passato qualche settimana perché ho preso la malaria. Dalla buca uscivo solo per le missioni che nel mio caso significavano andare a recuperare e poi riparare pezzi di artiglieria. Ogni volta era un viaggio nell'inferno, sotto i colpi nemici, a pochi metri dalle carcasse di carri e mezzi con i corpi dei caduti lasciati lì perché era troppo rischioso recuperarli.

**Ha mai guardato negli occhi il nemico?**

«A febbraio ci furono le due grandi controffensive tedesche e rischiammo di essere rigettati in mare. Ci ritrovammo tutti in prima linea con i fucili imbracciati, compresi i cuochi, ma non è lì che ho visto da vicino il nemico. I nazisti li ho osservati quando sfilavano i prigionieri prima di salire sulle navi dirette ai campi di detenzione: erano soldati giovani, le divise sbottonate e nei loro occhi non vedevo rassegnazione. Sembrava un esercito ancora forte, disciplinato, sicuro della vittoria finale. Grazie al cielo è andata diversamente».

**Che ricordo ha della risalita dall'inferno di Anzio?**

«Negli ultimi giorni di maggio non si parlava di altro. Tutti avevamo capito che stava per succedere qualcosa, i preparativi erano evidenti. Le fortezze volanti che andavano a bombardare Cassino



▲ **Il veterano**

La Regina ha nominato Harry Shindler "Officer" (OBE) e "Member" (MBE) dell'Ordine dell'Impero Britannico

passavano di continuo in cielo e girava voce che se cadeva Cassino noi saremmo usciti dalla testa di ponte. Il momento arrivò quando, una notte di primavera, su ogni cosa calò il silenzio. Si potevano sentire le onde del mare. Improvvisamente tutti i nostri cannoni iniziarono a sparare, dalle navi e dalle postazioni di artiglieria. Sopra Anzio e sopra i Colli Albani il cielo si illuminò a giorno, un bombardamento terrificante che durò molte ore. Accovacciati nelle nostre buche capimmo che stavamo per uscire dall'inferno».

REPRODUCTION RIGHTS